



CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
Studi ricerche e collegamento fra le Associazioni

Lucca, 10 marzo 2007

**Comunicato stampa,
con preghiera di pubblicazione e diffusione**

Presentata alla Conferenza Regionale del Volontariato di Lucca l'indagine Cesvot

Crescono l'istituzionalizzazione, il radicamento e il dinamismo del volontariato toscano. Ma cresce anche la 'multi-appartenenza' dei volontari. Secondo il 33% degli intervistati il volontariato si sta avviando verso una situazione di semi-gratuità; il 31,7% crede che nel futuro il volontariato approderà a forme di organizzazione non profit.

LUCCA - Alla Conferenza regionale del volontariato è stata presentata l'indagine promossa dal Cesvot e condotta da Andrea Salvini (Università di Pisa) sull'identità e le tendenze del volontariato toscano. L'indagine è stata effettuata somministrando in forme diverse un questionario a domande chiuse a 603 organizzazioni di volontariato. In sintesi si può dire che crescono l'istituzionalizzazione, il radicamento e il dinamismo del volontariato toscano. Ma cresce anche la 'multi-appartenenza' dei volontari. Secondo il 33% degli intervistati il volontariato si sta avviando verso una situazione di semi-gratuità; il 31,7% crede che nel futuro il volontariato approderà a forme di organizzazione non profit. I dati raccolti dicono che il 40% delle associazioni presenta un alto tasso di strutturazione, mentre la tendenza ad assumere caratteri tipici delle organizzazioni produttive o di quelle istituzionali pubbliche riguarda circa il 20% delle associazioni. Mentre il 53,2% ne è coinvolta in forma lieve. Secondo Salvini ciò significa che un nucleo consistente di associazioni "presenta aspetti molto simili a quelli dell'impresa sociale pur non avendone ancora la configurazione giuridica. Mentre la gran parte del volontariato toscano – prosegue Salvini - si colloca in una via intermedia, dove la struttura organizzativa efficace ed efficiente costituisce un elemento importante ma non determinante per lo svolgimento delle attività". Altro dato indicativo: alla tendenza delle associazioni ad operare in più settori corrisponde la tendenza alla "multi-appartenenza" dei volontari. Si calcola infatti che quasi il 30% dei volontari toscani opera all'interno di due o più organizzazioni. Un fenomeno che si connette alla crescita registrata negli ultimi anni del volontariato individuale e reticolare che non opera all'interno delle organizzazioni e sceglie modalità diverse e autonome di espressione della solidarietà sociale. Dall'indagine Cesvot emerge inoltre che il volontariato toscano ha costruito negli anni una buona rete di relazioni: il 24% delle organizzazioni presenta un livello alto dell'indice relativo alla capacità di "far rete", ovvero collabora con oltre 10 soggetti di diversa natura, il 42% presenta un indice medio e il 35,4% un indice basso. Esiste anche una rilevazione riguardo ai problemi che affrontano le associazioni. Il 75% delle organizzazioni segnalano un livello di problematicità medio, il che significa che esse presentano situazioni complesse o difficili soltanto in ambiti circoscritti. Rispetto alle azioni che sarebbe necessario intraprendere per migliorare la presenza e l'attività sul territorio,

Via A. Catalani, n. 158 - 55100 LUCCA - Italia
Tel. +39 0583 41.95.00 Fax + 39 0583 41.95.01 - C.P. 202
web: www.centrovolontariato.it e-mail: cnv@centrovolontariato.it P.I.01128090469



CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
Studi ricerche e collegamento fra le Associazioni

il 30% degli intervistati segnala come priorità l'aumento dei volontari mediante attività di reclutamento, mentre solo il 15% segnala l'aumento dei finanziamenti mediante fund raising; il 24,5% evidenzia l'importanza di forme di collaborazione con gli enti pubblici, mentre per l'11% tale collaborazione dovrebbe essere anzitutto avviata con le altre organizzazioni di volontariato. Il 15%, infine, individua nello sviluppo di una maggiore capacità progettuale e nell'innovazione la chiave per migliorare la propria presenza sul territorio. Per ciò che concerne il miglioramento della vita associativa, invece, la dimensione relazionale e comunicativa acquisisce un valore rilevante nella percezione degli intervistati. Secondo il 26,7% di essi si dovrebbero moltiplicare le occasioni di incontro e di confronto tra i volontari, mentre per il 20,4% si dovrebbe migliorare le dinamiche formali ed informali di comunicazione interna; per il 10% circa si dovrebbero favorire più momenti di incontro e comunicazione tra volontari e dirigenza. Il 14,3% degli intervistati segnala infine la necessità di consolidare forme di riconoscimento dell'attività dei volontari, soprattutto da un punto di vista simbolico.